

mutamento possa confermarsi per il futuro anche con riferimento all'*acquis* pre-Lisbona.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio ha esaminato svariati documenti relativi a disegni e proposte di legge in materia penale e sono stati aperti 135 nuovi fascicoli.

### **Statistiche e monitoraggio**

Nel corso dell'anno, l'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 comma 3 L. 194/1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 18 L. 217/1990, come modificato dalla L. 134/2001, ed ora recepito dall'art. 294 del DPR 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 DPR 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (D.M. 24 febbraio 1997, n. 73). Beni acquisiti nel 2013: 9.881 su un totale di 113.753. Beni destinati nel 2013: 162, su un totale di 4.847;
5. è stata avviata, inoltre, la raccolta dati sull'attuazione della L. 3/2012 recante disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento, al fine di predisporre la relazione annuale per il Parlamento.

Come per gli anni passati, l'Ufficio I ha svolto anche monitoraggi non obbligatori nei seguenti settori:

1. misure di prevenzione personali e patrimoniali di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso emesse ex d.lgs. 159/2011 (monitoraggio strettamente connesso a quello dei beni sequestrati e confiscati);
2. procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 comma 3 bis c.p.p.);
3. procedimenti penali per delitti commessi con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (art. 51 comma 3 quater c.p.p.);
4. monitoraggio relativo all'applicazione della L. 30 luglio 2002 n. 189, in materia di immigrazione ed asilo;
5. monitoraggio relativo ai fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
6. monitoraggio relativo ai reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'OCSE.

In questo settore di competenza, continuano a registrarsi difficoltà pratiche derivanti dalla raccolta dei dati per mezzo di comunicazioni cartacee.

In parallelo si assiste anche ad un costante incremento della domanda di dati e statistiche giudiziarie, sia da parte di soggetti istituzionali (organismi internazionali o Commissioni parlamentari, come la Commissione parlamentare antimafia), sia da parte delle articolazioni ministeriali di diretta collaborazione (ad es. nell'ambito del servizio interrogazioni parlamentari).

Con riferimento alla diffusione del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) previsto dal decreto ministeriale 27 marzo 2000, n. 264, *Regolamento recante norme per la tenuta dei registri presso gli uffici giudiziari*, e correlate regole procedurali adottate con decreto ministeriale 27 aprile 2009, in data 11 giugno 2013 è stata predisposta una circolare congiunta dalla Direzione Generale della Giustizia Penale e dalla DGSIA, con lo scopo di fornire istruzioni per la tenuta informatizzata dei registri nel settore della cognizione penale di 1° e 2° grado e nelle indagini preliminari.

Il nuovo sistema informativo, che interessa tutti gli uffici del territorio nazionale, ha lo scopo di sostituire gli attuali registri informatizzati con una piattaforma comune di informazioni e di annotazioni, interagenti tra loro in ragione della fase processuale cui i dati si riferiscono.

Nel corso del 2013, oltre alla consueta cooperazione con la DGSIA nella messa a punto della banca dati centrale dei beni sequestrati e confiscati (progetto SIPPI - Sistema Informativo Prefetture e Procure dell'Italia Meridionale) la cui gestione è stata assunta dalla Direzione Generale a partire dal 1.1.2008, l'Ufficio I ha anche partecipato alla predisposizione del nuovo sistema SIT-MP, che dovrà gestire l'intero settore delle misure di prevenzione e sostituire interamente il progetto SIPPI con una nuova e più aggiornata banca dati.

## **Rapporti con l'Autorità Giudiziaria**

### **1. Quesiti**

Nel 2013 sono stati esaminati 24 nuovi fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'autorità giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

## **2. Esposti**

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono acquisiti dati e notizie dagli uffici giudiziari.

Se le doglianze risultano evidentemente infondate, la pratica viene direttamente archiviata dall'Ufficio, in caso contrario si provvede ad interessare il Gabinetto per gli ulteriori approfondimenti e le valutazioni di competenza. In ogni caso l'Ufficio si sforza di fornire un riscontro a tutti gli esponenti.

Nel corso del 2013, sono pervenuti all'Ufficio I n. 731 documenti relativi a questo settore di attività, che hanno portato all'apertura di 324 nuovi fascicoli.

## **3. Ispezioni**

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli uffici giudiziari, esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2013 sono pervenuti all'Ufficio I n. 356 documenti relativi all'attività ispettiva che hanno portato all'apertura di 51 nuovi fascicoli.

#### **4. Autorizzazioni a procedere**

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'Autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2013, sono pervenute all'Ufficio 18 nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p.

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

#### **5. Rapporti con il Parlamento**

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse. Così è stato nel decorso anno per i provvedimenti di sequestro e di confisca disposti ai sensi dell'art. 12 *sexies* D.L. 306/92 in relazione ai reati contro la P.A. in attuazione della L. 296/2006.

Sono stati 802 gli atti relativi ad attività ispettiva delle Camere, esaminati dall'Ufficio nel corso del 2013, che hanno portato all'apertura di 288 nuovi fascicoli.

## **Affari internazionali**

### **1. Unione Europea**

L'anno 2014 propone all'Italia la sfida della Presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione europea che si aprirà il 1° luglio 2014. Nonostante il sensibile ridimensionamento del ruolo della Presidenza rotante a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la materia della cooperazione penale e repressiva resta una di quelle nelle quali è tuttora assai rilevante il peso del Paese che assicura la funzione.

Il nostro semestre di Presidenza cade in un momento di particolare complessità, ma che può anche fornire notevoli stimoli. Se la pressoché contemporanea scadenza del Parlamento (il nuovo Parlamento si insedierà proprio a luglio) e della Commissione europea (il nuovo Collegio della Commissione dovrebbe insediarsi a novembre) reca ovviamente con sé elementi di incertezza, talune scadenze appaiono fornire altrettanti stimoli di azione.

Accanto alla già ricordata scadenza del 1° dicembre, alla quale la Commissione potrà avviare procedure di infrazione in relazione alla mancata attuazione degli strumenti adottati anche prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, non può omettersi di ricordare il già avvenuto *opt-out* britannico (ai sensi del protocollo sulle disposizioni transitorie) relativo all'intero *acquis* dell'Unione in materia di cooperazione penale, che imporrà, nel corso dell'anno un'intensa attività di negoziato con il Regno Unito al fine di limitare gli inconvenienti per le concrete attività di cooperazione tra gli Stati membri discendenti da tale unilaterale decisione britannica. In occasione del Consiglio europeo di giugno dovrebbero anche venire discusse le nuove linee

strategiche in materia di giustizia ed affari interni (come prevede l'art. 68 TFUE) destinate a guidare l'attività dell'Unione nel corso dei prossimi anni ed a sostituire il "Programma di Stoccolma" adottato nel 2009; spetterà all'Italia raccogliere il risultato di tale discussione del Consiglio europeo ed avviare la conseguente riflessione ministeriale al riguardo.

In tale quadro, già per sé ricco di stimoli, si collocherà l'attività di negoziato relativa ai diversi strumenti già presenti sul tavolo delle istanze preparatorie del Consiglio. Senza poterli tutti menzionare, si richiamerà l'attenzione in particolare sulle due proposte di regolamento dirette all'istituzione di una Procura europea ed al rafforzamento di Eurojust nonché sulle tre nuove proposte in materia di rafforzamento dei diritti di garanzia (per i minori imputati, sulla presunzione di innocenza e sul gratuito patrocinio) recentemente depositate dalla Commissione europea e destinate a completare la c.d. *roadmap* sui diritti procedurali adottata nel 2009 dal Consiglio.

In particolare, la proposta di regolamento sulla Procura europea, il più rilevante "cantierino" attualmente avviato in materia di cooperazione penale - tanto per la sua intrinseca rilevanza istituzionale quanto per l'inevitabile impatto che esso verrà a produrre sui singoli ordinamenti giuridici e giudiziari nazionali - dovrebbe sicuramente entrare in una fase decisiva di negoziato (i cui contorni sono ancora esattamente da definire) nel corso del nostro semestre.

Accanto alle diverse attività legate alla preparazione della Presidenza, nel corso del 2013 l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha proseguito nell'attività di sistematica copertura delle riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione europea nel settore Giustizia e Affari Interni:

- a. Comitato CATS che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;

- b. Gruppo di lavoro in materia di “cooperazione giudiziaria penale”, che tratta i temi che attengono al campo della cooperazione giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- c. Gruppo di lavoro in materia di “diritto penale sostanziale”, che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

## 2. G-8 / G 20

L'Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero, è riuscito ad assicurare nuovamente la propria partecipazione ai lavori condotti nell'ambito del G-8 (Gruppo “Roma-Lione” e sottogruppo CLASG - *Criminal legal activities sub-group*) rimettendo sinora ad altre Amministrazioni quella legata ai lavori condotti nell'ambito del G-20 in particolare in materia di corruzione nel quadro del quale, nel corso del 2014, l'Italia assumerà comunque le funzioni di co-Presidenza con l'Australia.

## 3. Consiglio d'Europa

L'Italia continua a partecipare attivamente, nella persona del Direttore dell'Ufficio I (che ne ha anche assicurato la Presidenza sino al dicembre 2013) ed attraverso rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria, alle attività del Comitato Europeo per i Problemi Criminali (CDPC) che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria. Tra le diverse attività svolte, il Comitato ha anche finalizzato in dicembre importanti progetti di raccomandazione in materia di detenuti pericolosi e di *electronic monitoring* (“braccialetto elettronico”).

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, oltre alla partecipazione attiva ai lavori del gruppo, l'Ufficio ha anche seguito

il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal rapporto del III ciclo di valutazione.

#### **4. OCSE**

Nel corso del 2013 è proseguita attivamente la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB) che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto ai fenomeni di corruzione nelle transazioni economiche internazionali e del quale si assicura, in qualità di capofila, il coordinamento della Delegazione italiana. Tale ruolo ha anche recentemente ricevuto riconoscimento, in occasione della sessione di dicembre 2013, con la elezione del rappresentante italiano alla carica di Vice Presidente del WGB.

A seguito del III ciclo di valutazione dell'Italia condotto dal WGB nel 2011, nel marzo 2014 occorrerà riferire sui seguiti offerti, in particolare a seguito della approvazione della legge 190/2012, alle raccomandazioni rivolte dal WGB.

Analogamente a quanto segnalato al § 3, tali attività di costante monitoraggio continuano ad assorbire una rilevante quantità di risorse dell'ufficio. A tali impegni si è potuto far fronte non soltanto attraverso l'abnegazione del personale, ma anche attraverso l'esteso ricorso al prezioso ausilio dei tirocinanti in servizio presso l'Ufficio, costituenti una preziosa risorsa aggiuntiva, che potrebbe rivelarsi particolarmente preziosa proprio in occasione del semestre di Presidenza.

#### **5. Nazioni Unite**

Anche in questo caso l'Ufficio, non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale (CPCCJ) dell'UNODC in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative. L'Ufficio continua comunque

a partecipare ai lavori del gruppo di valutazione dell'attuazione della Convenzione contro la corruzione UNCAC - *Implementation Review Group* (IRG) ed ha assicurato la copertura della Delegazione italiana in occasione della recente Conferenza degli Stati parte alla Convenzione UNCAC che si è tenuta a Panama nel novembre 2013.

## **Altre attività**

### **1. Codici di comportamento**

In base al DM 26 giugno 2003 n. 201 e alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli Affari di Giustizia con provvedimento del 2/12/2009, l'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità ex art. 3 d. lgs. 231/01. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, che, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri Ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore Generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2013 sono stati attivati 17 procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della Giustizia 26 giugno 2003, n. 201. In 6 casi si è trattato di procedure *ex novo*, mentre negli altri 11 casi sono stati esaminati aggiornamenti di linee guida già precedentemente esaminate.

### **2. Commissione di disciplina**

Nel 2008 l'Ufficio I ha curato le iniziative per la costituzione della Commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18 co.1 del decreto legislativo 28.7.1989 n. 271.

La nuova Commissione per il quadriennio 2011 - 2014 è stata costituita con decreto del Ministro della Giustizia del 6 maggio 2011. L'Ufficio I della Direzione Generale della Giustizia Penale fornisce supporto logistico e di Segreteria della Commissione.

Nel corso del 2013 sono pervenuti presso la suddetta commissione 7 nuovi ricorsi da sommarsi ai 4 in corso a fine 2012 per complessivi 11 ricorsi pendenti. Nel 2013 sono stati definiti 7 ricorsi.

### **3. Sezioni di polizia giudiziaria**

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando insieme con il Direttore Generale ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, concernente la "Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148" e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati ed, in particolare, quella dei magistrati della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a

modificare la pianta organica delle sezioni di polizia giudiziaria nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere.

Il decreto, sottoscritto dai Ministri concertanti, è attualmente alla registrazione della Corte dei Conti.

#### **4. Procedure di grazia**

Nel corso del 2013, l'Ufficio I ha proceduto all'apertura di 609 fascicoli per l'attivazione delle istruttorie di nuove domande di grazia, per complessivi 2773 documenti in entrata e 3064 in uscita.

Le pratiche di grazia istruite trasmesse al Gabinetto per le sue determinazioni nel corso del 2013 ammontano a un totale di 363.

Nel 2013 il Presidente della Repubblica ha concesso 2 volte la grazia.

## **UFFICIO II**

### **1. Generalità: cooperazione giudiziaria e relazioni internazionali**

Come è noto, l'Ufficio II si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione Europea, UNODC, oltre a quelle della Rete Giudiziaria Europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione Europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo Valutazioni Generali e a talune di quelle del Gruppo Cooperazione Penale in materia penale e del Gruppo Diritto Penale.

### **2. In particolare:**

#### **2.1 Le procedure di estradizione**

In materia di estradizione va segnalato il costante ricorso a queste procedure, sia in attivo che in passivo, nonostante parte dell'ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo. Per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, il Direttore Generale e l'Ufficio, in armonia con le direttive politiche ricevute, hanno negoziato due accordi in materia di estradizione, uno con la Repubblica del Kosovo ed un altro con la Repubblica di Panama, ed un accordo aggiuntivo a quello già esistente con la Repubblica del Montenegro, firmati e ora in attesa di ratifica parlamentare, ed hanno concluso la negoziazione di analoghi accordi con la Repubblica del Kenya, la Repubblica del Kazakistan e la Bosnia ed Erzegovina, testi parafati che attendono la firma delle rispettive Autorità Politiche. Inoltre, è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati.

Il ruolo del Ministro in materia, in parte delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore Generale e ai magistrati dell'Ufficio II, si articola differentemente nelle procedure attive ed in quelle passive, ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'Autorità Giudiziaria Italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p.

Nelle procedure passive, scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna, l'Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro la decisione ultima sulla concessione o meno dell'estradizione.

Esaminando il mero dato numerico, risultano aperte, nel solo 2013, oltre 350 nuove procedure estradizionali (dato sostanzialmente costante rispetto all'anno passato), che si sommano alle migliaia di procedure ancora pendenti, o perché in via di definizione, o per irreperibilità del ricercato.

## **2.2 Le procedure di mandato di arresto europeo**

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione Europea. Tale favore si giustifica con l'estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Ulteriore fattore che incide sull'aumento del numero delle procedure

di mandato di arresto europeo è costituito dall'ingresso, a partire dal 1° luglio 2013, della Croazia nell'Unione Europea. Nel corso del solo 2013 sono state aperte circa 1.870 nuove procedure (dato in aumento del 16% rispetto all'anno precedente), che si sommano a quelle in corso dal 2005, ancora pendenti o di fronte alle autorità giudiziarie o per irreperibilità del ricercato.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della Decisione Quadro n. 584 del 2002, e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005, in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità Centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di “mediatore” nella stipula degli accordi tra le Autorità Giudiziarie Italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più gravoso dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

### **2.3 Le procedure di trasferimento dei detenuti**

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la pena in uno Stato diverso dal proprio, nelle sue più moderne declinazioni (in vigore grazie ad accordi bilaterali con la Romania e l'Albania) sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nella lotta al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

La riconosciuta importanza di tale istituto è alla base del nuovo impulso dato ai negoziati in materia. Al di là delle numerose trattative ancora in corso, va evidenziato che nel corso del 2013 in questa materia sono stati negoziati e conclusi a livello tecnico (con la parafatura) un accordo bilaterale con la Repubblica del Kenya ed un altro con la Repubblica del Kazakistan, entrambi in attesa della firma delle rispettive Autorità Politiche.

Sotto il profilo statistico, poi, nel corso del 2013 sono state aperte circa 385 nuove procedure (dato in leggero calo rispetto all'anno precedente, verosimilmente a causa dell'entrata in vigore del nuovo strumento valido tra gli Stati membri dell'Unione Europea di cui al paragrafo 2.4), che si sommano al pregresso ancora pendente.

#### **2.4 Le Procedure per il reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale ai fini della loro esecuzione nell'Unione Europea**

Nel corso del 2013 sono state iniziate circa 50 procedure applicative della Decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea. L'Italia ha attuato tale strumento con il d.lgs. n. 161 del 2010. Si tratta della seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione Europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Come è noto, tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato Membro dell'Unione Europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle Autorità Giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il